

Una parte del mondo militare esprime ostilità alla mia scelta, mi considera un traditore della Patria

Mi ricordano quei soldati giapponesi con le armi pronte mentre la guerra era finita da dieci anni

Quel Muro è caduto da 12 anni E voi non ve ne siete accorti

FRANCO ANGIONI

«Generale, proprio lei... Che errore mettersi con questa sinistra, insieme ai nostri nemici di sempre!»

Pubblichiamo stralci di alcune lettere ricevute dal generale Franco Angioni dopo la sua decisione di candidarsi per la Camera dei Deputati e a capo della lista civica per Veltroni a Roma, e la sua risposta alle strane «accuse».

... Negli anni Settanta, giovani ufficiali, eravamo alla frontiera nord-orientale per fronteggiare un nemico che aveva l'obiettivo di invadere l'Italia: si chiamava comunismo sovietico. All'interno del paese c'era un altro nemico da fronteggiare che aveva come obiettivi la disgregazione delle Forze Armate e l'uscita dell'Italia dalla Nato: si chiamava partito comunista italiano.

... D'Alema, Veltroni, Mussi e altri erano iscritti sul libro paga del nostro avversario... Non le sembra questo sufficiente per stabilire che un generale della Sua esperienza non può aspirare a diventare un esponente di questa sinistra?

... Ritengo che un ufficiale, terminato il servizio, dovrebbe sempre rimanere al di fuori dei partiti: ma se proprio lo vuol fare dovrebbe collocarsi al centro. Temo che tu abbia fatto una scelta di campo infelice e commesso un grave errore. La sinistra italiana, che annovera tre partiti comunisti (i post-comunisti di D'Alema e Veltroni, i comunisti di Cossutta e quelli rifondati di Bertinotti) è l'anti-Italia, antidemocratica e illiberale.

... Sono convinto che i Suoi potenziali elettori, specie quelli della nostra famiglia, agiranno con coscienza e coerenza rifiutando il voto, nel rispetto dei tanti colleghi che hanno sofferto sacrifici per un ideale che non ritrovano più in Lei. Non posso salutarla con stima.

... Ti è forse sfuggita l'occupazione strisciante e massiccia dei posti chiave della pubblica (e non) amministrazione? Che dire del rinvio Montanelli, tanto rinvio da non rendersi neppure conto di essere oggi usato da coloro che per tutta la vita aveva combattuto?

Da quando sono candidato per la Camera dei Deputati e a capo della lista civica per Veltroni, ho ricevuto molte espressioni di solidarietà dalla società civile, ma anche parecchie dichiarazioni di ostilità, provenienti da una parte del mondo militare: dichiarazioni che sono state anche, in un caso, pubblicate da un giornale.

Il motivo ricorrente di questa opposizione è l'accusa di tradimento degli ideali che avevano ispirato la mia scelta di entrare nelle Forze Armate: difendere la Patria e, a partire dagli anni Ottanta, la pace nel mondo.

Quando ero giovane ufficiale il pericolo era il comunismo sovietico e anche alcune frange di quello interno. In quegli anni l'Italia entrò nell'Alleanza Atlantica, nonostante non trascurabili opposizioni, e rimase fedele negli anni successivi agli accordi presi.

Il nemico esterno era il Patto di Varsavia con paesi allora in prima linea contro l'Occidente, come l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia. Fu un periodo di grande tensione ma già dagli anni settanta, nella progressiva trasformazione degli equilibri internazionali, la sinistra italiana, per voce di Berlinguer, dichiarava che il Patto Atlantico era da considerarsi un elemento di stabilità della pace mondiale.

Fu ovviamente la caduta del Muro di Berlino, nel 1989, a determinare la fine della guerra fredda e della divisione tra i blocchi. I paesi dell'est europeo cambiarono radicalmente assetto istituzionale, governi e modi di vita e si sono sempre più avvicinati al mondo occidentale: og-

gi Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca sono già nell'Alleanza Atlantica, i loro eserciti sono schierati a fianco di quelli alleati e sono dispo-

nibili a partecipare a operazioni congiunte di pace; la maggior parte dei paesi dell'Est aspira a far parte dell'Unione Europea. Oggi il gene-

rale Cabigiosu, che comanda il contingente multinazionale in Kosovo, ha alle sue dipendenze una brigata russa. In Italia lo schieramento poli-

tico ha visto la sinistra affrontare con coraggio profonde trasformazioni che l'hanno portata dall'intransigenza marxista a posizioni vi-

cine alle socialdemocrazie europee. In dodici anni il mondo è radicalmente cambiato: è praticamente tramontato il pericolo di una terza

guerra mondiale e di una possibile catastrofe nucleare, anche se continuano a sussistere focolai di pericolo per la pace mondiale.

Nell'ultima legislatura il Parlamento italiano ha accordato la fiducia a governi di centrosinistra composti da persone che avevano militato nel partito comunista. Non per questo l'Italia è venuta meno agli impegni assunti nell'Alleanza e ha continuato a tutelare gli interessi nazionali. Questo breve excursus storico basta da solo a dimostrare quanto siano ridicole le accuse che mi vengono rivolte: quelli che mi hanno scritto e telefonato per darmi del traditore della Patria mi ricordano quei soldati giapponesi che, a dieci anni dalla fine della seconda guerra mondiale, in alcune sperdute isole del Pacifico continuavano a puntare le armi contro un inesistente nemico.

La sindrome del nemico inesistente è, come si sa, molto diffusa e rappresenta un pericolo: poiché in democrazia contano i numeri, una moltitudine di ingenui tenuta insieme dal collante della paura può essere sfruttata da chi vuole impossessarsi del potere. Gli insulti che ho ricevuto per la scelta di aderire all'Ulivo non solo non mi hanno minimamente toccato ma hanno rafforzato il mio convincimento di aver sempre operato per il bene comune e di voler continuare a farlo con lo stesso impegno e, spero, con la fiducia che gli elettori vorranno accordarmi. Una nota di rincrescimento: mi dispiace di aver dovuto riferire le frasi offensive rivolte a Indro Montanelli, ma credo che servano da sole a dimostrare la meschinità degli accusatori.

Sicilia, il federalismo nel metanodotto

MARIO CENTORRINO

Come reagiscono i «governatori» meridionali che guidano giunte di centrodestra al federalismo dei gazebo e dei referendum? Il federalismo in versione «hard», quello propugnato da Formigoni per intenderci.

Le posizioni al Sud sono più improntate alla cautela e semmai preoccupate per «accelerazioni» troppo brusche che potrebbero creare difficoltà in tema di bilancio e quindi di coesione sociale. Insomma, il federalismo propugnato dal centrodestra nel Mezzogiorno, tra l'imbarazzo dell'alleanza con Bossi e la necessità politica comunque di rifiutare l'impostazione governativa, sembrerebbe ancora alla ricerca di una «terza via», più propensa a «devolution» non traumatiche, a percorsi che evitino discontinuità troppo accentuate.

Nel frattempo - è il caso della Sicilia, guidata anch'essa da una giunta di centrodestra sia pure in versione anomala - un federalismo minimo qualcuno lo comincia a costruire scegliendo l'approccio «dolce», senza cioè bisogno di ricorrere al rito delle ampolle e allo spirito di Pontida. Più esattamente, approfittando del buio della notte nella quale, secondo tradizione, si consuma il rito dell'approvazione del bilancio.

Presi dall'affanno di reperire i quattrini necessari a finanziare le classiche elargizioni clientelari di fine le-

gislatura infatti ecco che in Sicilia si inventa un'imposta locale da repubblica delle banane. Visto cioè che il metanodotto, costruito per portare

il gas algerino in Italia, attraversa l'isola, questo, ha pensato il governo, costituisce una servitù di passaggio da trasformare in reddito. Si ras-

segnò quindi la Snam a pagare dieci lire per ogni metro cubo di gas che transita dal tubo interrato in Sicilia con un esborso già calcolato di 160

miliardi per quest'anno e di 240 miliardi per il 2002. E se la Snam intendesse ribellarsi a questa sorta di inedito «pizzo»? Il

metano non lascerà la Sicilia, aveva a suo tempo minacciato l'assessore competente. Ma la Snam, almeno finora, non sembra intenzionata a opporre alcuna resistenza in questione ben sapendo, manuale di economia alla mano, che il «pizzo» in questione (come del resto avviene anche in altri modelli di «estorsione», certo meno nobili) potrà essere facilmente traslato sull'utente attraverso un aumento delle tariffe (e quindi indirettamente del tasso di inflazione) la cui legittimità a questo punto nessuno potrà contestare.

Dunque, mentre al Nord ci si ingegna alla ricerca della formula giusta che consenta di non trasferire allo Stato la maggior quota possibile delle imposte pagate, la Sicilia, che al posto di Formigoni schiera governatori forse di minor spessore e personalità ma certamente di indubbio talento finanziario, la sua forma di federalismo fiscale ha già iniziato non solo a disegnarla ma addirittura ad applicarla. Chissà cosa penserà Bossi quando saprà che i fondi ricavati in Sicilia dal sovrapprezzo sul metano imposto ai suoi «lumbardi» grazie al federalismo in salsa siciliana propugnato, ecco la beffa, proprio da un suo collega di coalizione, sarà utilizzato, tra l'altro, per la creazione di un nuovo museo del carretto siciliano e la redazione di un atlante linguistico del dialetto isolano.

la foto del giorno



Il povero trichico, ospite dello zoo di Mosca, purtroppo ha avuto necessità dell'aiuto di un «dentista». L'operazione fortunatamente si è conclusa bene.

Caro Direttore, seguirò i suoi consigli

Tiziano Razzolini, Firenze

Caro direttore, sono felice di comunicarle che ho intenzione di seguire i suoi consigli riguardo alla donazione del libro di Berlusconi.

Debo però confessare che prima ho intenzione di sfogliarlo, questo libro.

Mi perdoni, ma dopo aver subito a lungo l'incessante, incessante flusso visivo delle rappresentazioni di Berlusconi e aver patito l'assenza di informazione scritta, necessito assolutamente dell'esperienza provocata da un contatto materiale.

Ritengo che un album di fotografie sia un notevole miglioramento.

Tuttavia, dopo che mi avete fatto pregustare il sapore di immagini non presenti nel libro, come potrò soddisfare la mia sete di informazione?

Non voglio fare appello ad un intervento della satira, che pure continua ad avere un importante ruolo a fianco del giornalismo, né invoco la produzione di inutili gadget.

Chiedo solamente di poter toccare con mano un paio di pagine colorate e prometto che non farò caso alla loro

consistenza.

Le vorrei passare, anche consunte, ad amici e conoscenti ansioso di sentirne i commenti e condividere nuovamente quella sensazione di clandestinità cui mi ero abituato in vostra assenza.

Una speranza di futuro per gli onesti

Valentino Castellani, Sindaco di Torino

Caro Furio, ho aspettato un po' prima di scriverti per godermi questa nuova Unità, percepirla il sapore dopo una lunga astinenza...

Grazie che siete tornati, con la grinta e lo stile giusti!!! Abbiamo bisogno di orgoglio e consapevolezza. Orgoglio di quello che siamo, con la nostra cultura, la nostra identità, la nostra passione civile, il senso dello stato, la voglia di tenere lontano gli affari dalla cosa pubblica.

E consapevolezza di quello che siamo stati capaci di fare in questi anni, sia nel paese che nelle nostre città.

Abbiamo ridato speranza di futuro a molti, soprattutto agli onesti, a tutti coloro che oltre ai propri legittimi interessi sanno guardare oltre, alla dimensione collettiva.

Grazie del vostro lavoro e lunga vita all'Unità.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stampa: Sabo s.n.l. Via Carducci 26 - Milano FAC (S.M.L.): Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Serem S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torino Spaccata (Torino) DISTRIBUZIONE: A&G Marco SpA Via Faraone, 37 - 30126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	PRESIDENTE Andrea Manzella	CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicconte	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.r.l."	ARRE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20139 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.403 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.581.7300 - Fax 011.581.7188 • LIGURIA: Più Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.2496502 - Fax 010.2496537 • VENETO: FRILIA TRISTANO S.p.A. e MARFONIA: Ad-En Pubblicità 51121 Padova Via S. Francesco 81 - Tel. 049.652189 - Fax 049.652989 51105 Udine Via Ermete di Coliberto, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad-En Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 51 - Tel. 051.2901030 - Fax 051.2902219 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85/6 Tel. 051.4219951 - Fax 051.4219112 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Gogona Via S. Maria V.le - Ancona, 8 Tel. 0543.908181 - Fax 0543.905994 30100 Firenze Via Don G. Minzoni, 40 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578900 Pubblicità Locale: 30100 Firenze Via C. Montali, 9 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Aves Nord/Fin 00100 Roma Via Sabazia, 238 - Tel. 06.8511511 - Fax 06.85136139 80121 Napoli Via dei Mirali, 42 scala A piano 2 - Tel. 8 Tel. 081.4187711 - Fax 081.4252096 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.804981 - Fax 070.873892
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	LA TIRATURA DELL'UNITÀ DEL 26 APRILE È STATA DI 139.600 COPIE